



**TRENTO** Nel 1960 gli insediamenti in Trentino occupavano una superficie stimata in 5.482 ettari ma nel 2021 lo spazio occupato è salito a 17.480 ettari, un incremento del 219%. Un'espansione mai vista frutto di quello che è stato definito uno «tsunami edilizio» iniziato nel dopoguerra. Tuttavia non tutto ciò che è stato fatto negli anni Sessanta è da buttare, alcuni edifici infatti meritano di essere salvaguardati perché si sono fatti interpreti di un

# Quadruplicate le aree urbane «Trasformazione violenta»

nuovo linguaggio architettonico. È proprio per documentare e diffondere la conoscenza di queste opere che l'Osservatorio del paesaggio ha presentato l'Atlante dell'Architettura trentina 1900-2009.

«Anche il Trentino nel dopoguerra è stato attraversato da uno sviluppo edilizio tumultuoso che ha radicalmente cambiato l'assetto del territorio», conferma Giorgio Tecilla, dirigente dell'Urbanistica provinciale e membro dell'Osservatorio del paesaggio. «Questo fenomeno di trasformazione violenta ha generato una comprensibile reazione istintiva di repulsione che, in quanto tale, non è sempre stata in grado di individuare le opere di qualità che pure non sono mancate».

Questa incontenibile trasformazione però, non si è mai fermata e oggi investe le costruzioni degli anni Sessanta, comprese quelle che meriterebbero di essere tutelate. «Molte architetture del Nove-

L'analisi di Tecilla (Urbanistica). Baggia: «Coniugare gli edifici di pregio con gli interventi»

cento sembrano indifese di fronte ai continui processi di trasformazione che investono le aree urbanizzate e questo è preoccupante. Riconoscere il valore di queste opere — evidenza Tecilla — è uno degli scopi dell'atlante».

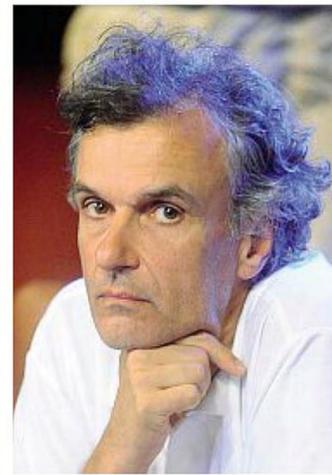
«L'obiettivo di tutelare le architetture della metà degli anni Cinquanta era già stato lanciato dalla passata amministrazione e noi lo abbiamo raccolto inserendolo nella variante tecnica recentemente approvata», ricorda Monica Baggia, assessora con delega in materia di pianificazione territoriale ed edilizia privata

## Rovereto

Tomazzoni: «Talvolta serve il coraggio di demolire ciò che non è più utilizzabile»



L'assessora Monica Baggia



L'architetto Maurizio Tomazzoni

del Comune di Trento. Il primo passo sarà quello di «schedare» gli edifici meritevoli di tutela. «In passato non sono mancati gli interventi su costruzioni che potevano avere caratteristiche di pregio», afferma l'assessora — ora la sfida sarà individuare le caratteristiche da salvaguardare senza paralizzare gli interventi con vincoli eccessivamente restrittivi». D'altra parte il capoluogo nel prossimo futuro sarà chiamato ad affrontare grandi sfide, dal bypass alla funivia Trento-Bondone, passando per la cittadella di medicina e il nuovo ospedale: opere inserite nel più ampio progetto integrato che rivoluzionerà giocoforza pure la mobilità. «La pianificazione urbana che stiamo portando avanti», conclude Baggia — sarà all'altezza dei processi di trasformazione della città».

«L'Atlante dell'architettura trentina», chiosa l'architetto Maurizio Tomazzoni — è necessario affinché si formi una coscienza sul cosa può essere significativo dal punto di vista architettonico». Nel corso della sua carriera Tomazzoni ha ricoperto il ruolo di assessore all'Urbanistica di Rovereto per due legislature, prima con Valduga (padre) e poi durante il primo mandato di Francesco Valduga (figlio dell'ex sindaco). «L'atlante inoltre ha il pregio di stimolare una riflessione sul rapporto esistente tra la comunità e un determinato edificio, comprendere l'essenza di un'opera è il primo passo per arrivare a una tutela vera».

Ad ogni modo quella invocata dall'ex assessore è una trasformazione degli edifici ponderata, senza perderne i caratteri fondamentali. Tomazzoni per l'appunto non si definisce un «conservatore»: «Il rischio di perdere l'identità degli edifici c'è sempre, persino quando si procede a un recupero, forse talvolta bisognerebbe avere il coraggio di demolire ciò che non è più utilizzabile». Di una cosa però l'architetto è certo: «Questa riflessione deve coinvolgere l'intera società e in questo senso l'atlante può essere uno strumento per fare delle scelte, che poi sono anche politiche».

**Tiziano Grotolo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA